

"IN UN PAESE PRIVO DI UNA PROGRAMMAZIONE ENERGETICA SUL LUNGO TERMINE E DIPENDENTE DALL'ESTERO PER L'APPROVVIGIONAMENTO DI FONTI FOSSILI, SPOSTARE L'ATTENZIONE ALLE RINNOVABILI È L'UNICA STRADA PERCORRIBILE".

E' tempo di investire sulle rinnovabili

MALGRADO LA CRISI ABBAIA RESO DIFFICILE LA VITA DI NUMEROSE FAMIGLIE, IL MATTONI RIMANE UN BENE RIFUGIO NEL QUALE INVESTIRE E, OGGI, VI SONO INCENTIVI E TECNOLOGIE INTERESSANTI PER AUMENTARE LA RESA ENERGETICA DELLA PROPRIA ABITAZIONE E RISPARMIARE.

La crisi economica continua a mordere duro e anche Carpi è stretta nella sua morsa di ferro. I cittadini sono sempre più impoveriti e le imprese con le spalle al muro. "Viviamo su un piano inclinato - commenta l'imprenditore carpigiano **Riccardo Cavicchioli** di **Energetica**, azienda qualificata per la realizzazione di impianti fotovoltaici, da anni impegnata nella ricerca tecnica applicativa nel settore delle rinnovabili e del risparmio energetico - andiamo avanti come spesso negli ultimi anni ci ha obbligato il ns. paese di mese in mese senza possibilità di pianificare a lungo termine. L'unica fonte di ottimismo è data dalla consapevolezza che nel nostro Paese vi sarebbero margini di miglioramento abnormi. Peccato che imprenditori e politici giochino su due scacchiere diverse: i primi sono impegnati a chiedere maggiori dinamismo e liberismo economici e, al contempo, l'abbassamento del sistema di tassazione (il peggiore al mondo come rapporto servizi/spesa), mentre i secondi sono alla ricerca del consenso per il mantenimento delle proprie cariche". I temi ambientali sono, quasi come quelli legati alla crisi, all'ordine del giorno. La natura, costretta tra strade e palazzi, sfruttata impropriamente e inquinata oltremisura, si trasforma pericolosamente mettendo a rischio la vita del pianeta e rendendoci difficile la convivenza.



Vivere rispettando l'ambiente non è, dunque, solo una scelta di principio, bensì una necessità che bussava alla porta delle nostre case. "In un Paese privo di una programmazione energetica concreta e sul lungo termine - prosegue Cavicchioli - e completamente dipendente dall'estero per l'approvvigionamento di fonti fossili (Russia, Libia e Nord Europa per il

metano), spostare l'attenzione alle rinnovabili è l'unica strada percorribile". Malgrado la crisi abbia reso difficile la vita di numerose famiglie, il mattone rimane un bene rifugio nel quale investire e, oggi, vi sono incentivi e tecnologie interessanti per aumentare la resa energetica della propria abitazione e risparmiare sulla bolletta. "A fronte dei continui balzelli

dei costi dell'energia (l'energia elettrica solo nel 2012 è aumentata del 12%) - spiega Cavicchioli - l'investimento in riqualificazione energetica è il più redditizio che ciascuno di noi possa fare. Inoltre, cercare di diventare il più possibile indipendenti dal punto di vista energetico, significa anche non essere in balia dei capricci e delle fluttuazioni del mercato delle importazioni". Rinnovare la propria casa seguendo un vademecum green oggi è più facile grazie agli ecobonus, validi per i privati e stabiliti dal Governo, che consistono in detrazioni del 50% o, in alcuni casi del 65%, per lavori relativi all'efficientamento energetico. L'ecobonus è applicabile a numerosi interventi: dalla sostituzione di una vecchia caldaia con un impianto efficiente all'isolamento termico inteso sia come cambio degli infissi sia come coibentazione di pareti e coperture, dall'installazione di pannelli solari termici per soddisfare il fabbisogno di acqua calda sanitaria e integrare parzialmente il riscaldamento degli ambienti interni all'installazione di pannelli fotovoltaici per la produzione di energia elettrica. La maggioranza del parco edifici presente sul territorio nazionale è composto da edifici ad alto consumo energetico che rientrano nella classe più bassa, la G: "il primo passo - spiega Cavicchioli - è quello di fare un'analisi del consumo

della propria abitazione, dopodiché si metterà a punto un sistema energetico ad hoc che tenga conto delle abitudini e dei comportamenti dei suoi abitanti. Ogni sistema dev'essere una sorta di vestito su misura". Ma quanto si può risparmiare adottando stili di vita più sostenibili e rendendo la propria casa più green? "Una famiglia di quattro persone - prosegue Riccardo Cavicchioli - che vive in una palazzina degli Anni Settanta, in classe energetica G, consuma mediamente 4mila kilowattora all'anno. Con l'installazione di un impianto fotovoltaico da 3 kilowatt, in otto anni rientra dall'investimento fatto, vantando una bolletta dimezzata e traendo reddito dall'eventuale vendita di energia prodotta in eccesso". Sono tanti gli interventi che possono trasformare la nostra casa in un vero e proprio tempio virtuoso: sostenibile, efficiente e sempre più indipendente. "Si può procedere a piccoli passi, sostituendo dapprima vecchi ed energivori elettrodomestici con altri più efficienti, poi installando alcuni pannelli fotovoltaici e, in seguito cambiando gli infissi o i vetri per aumentare la coibentazione...". Insomma, conclude l'imprenditore carpigiano, "sul lungo termine, questi sono gli investimenti più remunerativi". Oltre a garantirci una casa più vivibile, sana e rispettosa dell'ambiente.

Jessica Bianchi

I LETTORI CI SCRIVONO

"Nessuno scontro: ho solo fatto il mio dovere"

Gentile direttore, credo che i lettori di Tempo abbiano diritto ad alcune precisazioni rispetto all'articolo **Morelli - Rossi: scontro a Palazzo** che mi chiama direttamente in causa senza che i giornalisti del suo periodico abbiano mai ritenuto opportuno contattarmi per verificare la fondatezza delle affermazioni pubblicate. Per quanto riguarda la tutela, anche legale, della mia onorabilità e della correttezza professionale messa in dubbio nell'articolo, saranno altre le sedi del confronto e non voglio certo entrare nel dettaglio tecnico-amministrativo della vicenda. Quello che mi preme precisare, però, è che nel mio ruolo di funzionario pubblico, responsabile dei Musei di Palazzo dei Pio, non ho mai espresso opinioni personali favorevoli o contrarie alle attività che l'Amministrazione Comunale intende svolgere in quegli spazi e su questo tema non è mai esistito un contrasto tra me e il sindaco o uno dei suoi assessori, come l'articolo invece afferma. Tanto è vero che a distanza di diversi mesi dagli eventi a cui si fa riferimento non mi risulta che il sindaco o il direttore generale, ciascuno per le proprie competenze, abbiano espresso alcuna critica al mio operato, tantomeno sono stati avviati procedimenti disciplinari nei miei confronti che sarebbero stati più che giustificati se la tesi dell'articolo pubblicato dal suo periodico avesse avuto qualche fondamento. Ciò che ha caratteriz-

zato l'azione dell'ufficio di cui sono responsabile in merito all'iniziativa che si è svolta nel Cortile d'onore cinquecentesco del Palazzo dei Pio, nell'ambito delle manifestazioni del Patrono, è l'assoluto rigore nel richiedere l'applicazione delle leggi a tutela della sicurezza dei cittadini, rispetto alla capienza consentita per determinati spazi, e del Regolamento comunale sull'utilizzo del Palazzo, approvato dalla Giunta con delibera 27 del 28/01/2008. E' il Regolamento, infatti, a stabilire quali attività siano consentite e quali siano vietate, a prevedere che sia "chiunque non rispetti le indicazioni, viene immediatamente escluso dall'utilizzo degli spazi" e, infine, a precisare che "chi utilizza gli spazi è tenuto a farsi carico della salvaguardia degli stessi e al risarcimento degli eventuali danni causati al patrimonio, a persone o beni mobili e immobili che si dovessero verificare nel periodo di utilizzo". Credo che ai lettori di Tempo sia dovuta la precisazione che le frasi tra virgolette che mi sono state attribuite nell'articolo non sono frutto di un'intervista o di mie opinioni espresse in sede pubblica, cosa che non è mai avvenuta, ma sono tratte da comunicazioni formali - quelle previste dal Regolamento, appunto - che danno conto dell'attività di controllo svolta a tutela del bene pubblico e della sicurezza, così come dai rilievi effettuati sugli utilizzi impropri e sui danni arrecati al patrimonio comunale. Tutti aspetti adeguata-

mente documentati da fotografie e immagini video delle telecamere a circuito chiuso, a disposizione delle autorità competenti, e dagli esami tecnici effettuati dagli uffici comunali che, grazie alla tempestività delle segnalazioni, hanno potuto predisporre gli opportuni interventi di restauro il cui costo, come previsto dal Regolamento, è stato attribuito, senza contestazione alcuna, agli organizzatori della manifestazione. La tesi dell'articolo, il cosiddetto "scontro" richiamato nel titolo, sarebbe quindi tra chi svolge il proprio dovere nell'applicare le leggi a tutela della sicurezza dei cittadini e i Regolamenti comunali, approvati dalla Giunta, per prevenire i danni al patrimonio pubblico (o per "sanzionare" i responsabili quando i danni, purtroppo, vengono arrecati) e chi, invece, questi Regolamenti li vorrebbe cambiare. Ma questo "scontro" non si è mai manifestato e non può manifestarsi perché compito di un funzionario pubblico è applicare i Regolamenti in vigore. Non certo quelli che ancora non esistono. Compito di un funzionario pubblico è garantire l'applicazione del Regolamento in vigore rispetto a Palazzo dei Pio affinché tutti i cittadini possano farne uso e goderne, come avviene in decine e decine di occasioni ogni anno, alle stesse condizioni, con gli stessi diritti e con gli stessi doveri. Senza privilegi per nessuno.

Manuela Rossi, Direttore dei Musei di Palazzo dei Pio

Islam e dintorni...

di Francesca Zanni, Laureata in Storia, Culture e Civiltà Orientali, e in Cooperazione internazionale, Sviluppo e Diritti Umani presso l'Università di Bologna

La terribile strage di Lampedusa

Circa 200 migranti hanno perso la vita il 3 ottobre, al largo di Lampedusa. L'isola è spesso al centro delle notizie di cronaca a causa dei continui sbarchi di migranti, ma questa volta abbiamo assistito a una tragedia davvero senza precedenti. Il naufragio è stato causato da un incendio, che ha indotto centinaia di uomini, donne e bambini a gettarsi in acqua, dove molti di loro sono tragicamente annegati. L'imbarcazione conteneva circa 500 persone, provenienti prevalentemente da Eritrea e Somalia. Negli ultimi quattro anni, al largo di Lampedusa, tra Libia e Tunisia sono morte circa 1.800 persone. 3.832 sono invece coloro che hanno perso la vita nello stesso arco di tempo in tutta l'area del Mar Mediterraneo. Questi viaggi disperati via mare hanno tutti il medesimo scopo: cercare una vita migliore in un paese europeo. L'Italia è spesso l'approdo ideale per molti migranti, a causa della sua posizione geografica. Il 4 ottobre è stato dichiarato Lutto Nazionale, in segno di rispetto per le vittime di questa ennesima e terribile strage. Un aspetto particolarmente incredibile di questa triste vicenda, è che ai 155 superstiti recuperati in mare, è stato contestato il reato di immigrazione clandestina, in quanto secondo la legge Bossi-Fini è punibile penalmente non essere in regola con i documenti. Il ministro Kyenge a seguito di questa orribile vicenda si è espressa una volta ancora in merito a questa legge, affermando la necessità di rivedere le norme sul reato di immigrazione clandestina.

PER APROFONDIRE

Mappa dei naufragi di navi trasportanti migranti: <http://daily.wired.it/news/politica/2013/10/04/lampedusa-naufragio-migranti-immigrazione-mappa-564632.html>

http://www.corriere.it/esteri/13_ottobre_06/lampedusa-riprende-ricerca-dispersi-63297850-2e56-11e3-9d21-b46496cc2a61.shtml

